

L'INTERVISTA

Gribaudo: «Con Letta nel Pd spazio ai giovani»

a pagina 5 Ricci

«Con Letta un Pd nuovo e ora nuove generazioni anche sul nostro territorio»

La deputata Gribaudo: «Difficile l'intesa con il M5S»



La vicenda

● Enrico Letta, 54 anni, è il nuovo segretario nazionale del Partito democratico

● L'ex premier ha ottenuto 860 sì dall'assemblea nazionale, solo due i no con 4 astenuti

● All'assemblea in streaming ha chiesto attenzione a donne e giovani e un nuovo centrosinistra, «dialogo con M5s di Conte». Poi rilancia su voto ai 16enni e «Ius Soli»

L'intervista

di **Giulia Ricci**

«Le parole di Letta sono un buon inizio, se sarà coerente al prossimo congresso avremo una candidata donna». La deputata dem Chiara Gribaudo, piemontese, 39 anni, un mese fa ha rifiutato un posto da sottosegretaria in dissenso per la mancata nomina da parte del Pd di ministre donne. Oggi commenta così il discorso del nuovo segretario Enrico Letta, e auspica un rinnovamento anche a livello locale. «Sia in Piemonte che a Torino servono un ricambio generazionale e di genere. Ma niente alleanze calate dall'alto».

Lavoro, donne e giovani. Letta ha messo al centro del discorso tre temi a lei cari. Si aspetta sia un buon segretario?

«La partenza è assolutamente buona. Ma come ha detto lui non si tratta solo di eleggere un nuovo segretario, ma un nuovo Pd. Sarà una buona guida se tutti riusciremo a sostenere questo processo di rinnovamento e ricostruzione della nostra comunità, in maniera aperta e partecipata».

Ha detto "che ci sia io e non una segretaria donna è un problema". Pensa sarebbe stato meglio mettere una donna e basta?

«No, una donna e basta è un concetto altrettanto sbagliato del nominare tutti i sottosegretari donne dopo tre ministri uomini. Il Pd di certo aveva bisogno di una madre o padre nobile in questo momento dif-

ficile».

Ma non avrebbe preferito una "madre"?

«Sì, certo, ma Letta ha dimostrato piena consapevolezza della necessità di essere conseguenti alle nostre parole sulla parità. Mi aspetto questa coerenza nelle scelte e nei processi. Se sarà così, allora al prossimo congresso potrà esserci una candidata segretaria donna, e vincente».

Nel concreto cosa si aspetta da un Pd che mette al centro le donne?

«Una spinta forte al governo Draghi per approvare la legge sulla parità salariale, potenziare i congedi di paternità, riformare il welfare e combattere culturalmente e fattivamente la violenza sulle donne».

E nel partito?

«Un'organizzazione che non chiuda le donne dentro recinti tematici, ma rispetti il loro impegno e dia loro pari dignità».

In Piemonte com'è il rapporto tra partito, donne e giovani?

«Il segretario regionale ha rappresentato un ricambio generazionale al vertice, ma la segreteria è stata fatta con il ma-



nuale Cencelli delle correnti. Anche nei territori quel ricambio non è pienamente realizzato, e il ruolo delle donne è molto variabile».

Il fatto che a Torino non ci sia ancora un candidato può dipendere dal mancato passaggio di testimone a una nuova classe dirigente o il motivo è nella lotta interna sottolineata da Zingaretti?

«Di certo le dinamiche nazionali non hanno aiutato, soprattutto la spinta a certe alleanze che nei territori non possono essere calate dall'alto. Lo scontro interno al Pd torinese è stato fomentato da queste contraddizioni, e il ritardo nelle candidature ne è la conseguenza».

Si riferisce all'alleanza tra Pd, 5S e Leu nominata da Appendino e ribadita dallo stesso Letta?

«Sì. Con Leu c'è una dinamica storica di alleanza nei territori, ma con il M5S a livello locale ci ha contrapposto anche una visione di città. Il centrosinistra si ricostruisce con il dialogo, verificando se valori e obiettivi comuni pesano più di quelli che ci distinguono. È un processo che necessita rispetto reciproco, ma che ha bisogno di tempo e i suoi esiti non sono affatto scontati».

Torino, primarie o sintesi politica?

«Le primarie rappresentano un punto di forza, ma finché il piano vaccinale non decollerà sono irrealizzabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA